

IL FRONTE DELL'ACCOGLIENZA

Fondazione Moreni I viaggi umanitari dell'85enne Rovati

L'imprenditore dal cuore grande, presidente dal 2008, venerdì riparte



La piazza del Comune con i partecipanti alla fiaccolata Sotto (a destra) il vescovo Napolioni che si rivolge ai presenti e un altro momento della serata dedicata alla pace



di **FRANCESCA MORANDI**

■ **CREMONA** Kiev come Sarajevo. Trent'anni fa, primavera del 1992, proprio come oggi in Ucraina, piovevano bombe sulla Bosnia Erzegovina (la guerra civile durò dal 5 aprile del 1992 al 29 febbraio del 1996). Di viaggi umanitari nei Balcani, ne ha fatti ben 120 **Giancarlo Rovati**, 85 anni il prossimo 9 aprile, bresciano di Ghedi, fondatore, nel 1960, della Gong, impresa leader nel settore della progettazione e realizzazione di impianti per la zootecnica. È sempre in viaggio, Rovati. Salta sul camion e porta aiuti là dove c'è bisogno. Ora in Ucraina.

Dal 2008, Rovati è presidente della Fondazione **Fabio Moreni**, in via Pennelli, 4, a Cremona, intitolata al volontario ucciso il 29 maggio del 1993 con gli amici **Sergio Lana** di Rivarolo Mantovano e **Guido Puletti** di Brescia, mentre trasportava aiuti umanitari: i 'Berretti verdi' di Hanefija Prijic Paraga sequestrarono il convoglio e li fucilarono.

C'è una frase che racconta, meglio di ogni altra, chi fosse Moreni. «Ero nella desolazione per una guerra crudele, avevo fame, bisogno di tutto e tu sei venuto a portarmi aiuto conforto». La scrisse lui stesso.

Rovati, presidente della Fondazione per volontà della signora **Valeria**, mamma di Moreni, lei scomparsa nel 2008, è appena rientrato da due viaggi, in Ucraina e in Polonia. Venerdì prossimo, tre volontari della Fondazione porteranno di nuovo aiuti umanitari in Polonia per i profughi. Con loro ci saranno altri due mezzi. Uno lo ha messo a disposizione la cooperativa Il Cerchio insieme all'autista che fa parte della Protezione civile, l'altro è di Cremona for Chernobyl. Una grande mano l'hanno data anche le farmacie Ziliotti e Galli di Cremona, con la raccolta di medicine. E la Caritas Cremonese, che dal suo magazzino di San Savino ha dato i viveri.

Domenica 3 aprile, ieri. Via Tutto Ghedi, civico 4, zona industriale del paese, circa 19 mila abitanti. Qui ha sede il gruppo volontari Fondazione Fabio Moreni, un grande capannone - magazzino, 1.700 metri quadrati su due piani stracolmi di scatoloni pronti per essere caricati sui camion diretti in Polonia. Tutto, qui, parla di Fabio Moreni. Dall'acquasantiera che il volontario teneva in casa alle fotografie appese ad una parete. E tra le foto, quella che ritrae Moreni e Rovati ricevuti da Papa Giovanni Paolo II. Rovati, imprenditore minuto dal cuore grande, torna all'incontro con Moreni, in Bosnia. «Fabio era al suo primo viaggio. Ci sentivamo con le ricetrasmittenti. Lui fece la solita battuta scherzosa: 'Al primo bar ci fermiamo'. Lui era



L'imprenditore Giancarlo Rovati nel magazzino di Ghedi (Brescia) con gli scatoloni per la Polonia



Giancarlo Rovati, alla parete le foto che ritraggono Fabio Moreni

più avanti, si è fermato di fronte, forse c'era un bar tutto crivellato. Quando siamo tornati, la sera dopo è venuto a casa mia, c'era un capannone e da lì...». E da lì è nato un sodalizio umanitario «fino alla tragedia». Ma Rovati non si è mai fermato. L'impresa l'ha lasciata nelle mani del figlio, del nipote e del socio. Lui, imprenditore infaticabile, è sempre in viaggio. Bosnia, Albania, Africa. Ora l'Ucraina. Rovati è appena rientrato da due missioni umanitarie. «Nel primo viaggio - racconta - da Cracovia siamo entrati alla dogana in Ucraina. Siamo rimasti nell'area della dogana finché hanno caricato la nostra merce. Dalla Polonia, il secondo viaggio, sono tornato giovedì scorso. Certo

che guido io, ho la patente!». Il viaggio di venerdì prossimo lo salterà. I suoi tre figli, un maschio e due femmine, lo vogliono a casa per festeggiare gli 85 anni portati benissimo, insieme alla moglie Maria. «Abbiamo sempre continuato con la Bosnia», prosegue Rovati. La Fondazione Fabio Moreni partecipa alle missioni Pellegrinaggi di carità. Ogni mese partono almeno due carovane di 14 furgoni che raggiungono case per anziani, mense dei poveri, ospedali, orfanotrofi, centri Caritas e campi profughi. «Accadrà anche in Ucraina per la ricostruzione. Il dopoguerra sarà molto più pesante». Lo sarà, perché calerà il silenzio, i riflettori si spegneranno, la solidarietà sarà

più tiepida. «Quello è il momento più duro». Lo sa bene Rovati, imprenditore illuminato che con il suo gruppo ha realizzato diversi progetti là dove la guerra ha distrutto tutto. Parla del «primo progetto che abbiamo fatto in Bosnia, quando c'era ancora la guerra. Avevano bombardato il panificio di Sarajevo, l'unico della città. Noi abbiamo fatto la ricostruzione della linea del pane. Ancora oggi lo chiamano il pane italiano. La costruzione del forno è stato uno dei primi progetti concreti fatti là». Qui «abbiamo organizzato la Giornata del pane. Con la Caritas e tutte le parrocchie abbiamo distribuito il pane benedetto. La raccolta serviva per il forno di Sarajevo. Servivano 900 e rotti milioni, abbiamo raccolto 900 milioni. Poi, noi come volontari abbiamo fatto il trasporto e il montaggio. Costo finale: 1 miliardo e 200 milioni».

I progetti. In Albania, una scuola agricola, in Kosovo la riparazione dei trattori e la distribuzione di sementi, in Africa l'infermeria per salvare i bambini dal tracoma, infezione che si prende da un batterio trasmesso con il contatto dalle mosche. Si rischia la cecità. Ora c'è l'emergenza Ucraina. Insieme all'ospitalità di due famiglie presso cascina Moreni, continua la raccolta di materiale. Lo si può portare in via Pennelli 7, oppure al magazzino di Ghedi (dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12.30). Si può anche fare una donazione attraverso un bonifico. Iban: IT 18 Z 05034 11401000000000362.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI ALLE 21 AL MUSEO CIVICO

CAPIRE IL CONFLITTO INCONTRO A CREMA

■ **CREMA** Si parlerà della guerra in corso in Ucraina domani alle 21 nella sala Pietro Da Cemmo del Museo Civico di Crema. All'incontro pubblico parteciperanno **Luigi Geninazzi**, giornalista e scrittore che ha seguito i più importanti avvenimenti di politica internazionale con una particolare attenzione all'Europa dell'Est, alla Russia e al medio Oriente, e **Giovanna Parravicini**, ricercatrice della Fondazione Russia Cristiana. Geninazzi scrive per il settimanale «Il Sabato» e per il quotidiano «Avvenire»; per i suoi articoli su Solidarnosc gli è stata conferita nel 1995 la Croce di Grand'Ufficiale della Repubblica di Polonia. L'incontro sarà trasmesso anche in strea-

ming sul canale youtube del centro culturale Wyszynski, che organizza l'iniziativa in collaborazione con il centro culturale Santa Francesca Cabrini di Lodi. «Da ormai più di un mese - spiegano gli organizzatori - giornali, televisioni e social parlano quotidianamente della guerra alle porte dell'Europa e tutti ne abbiamo un contraccollo, se non altro per il sostegno umanitario che la situazione richiede. Per provare a capire meglio e ad andare oltre le interpretazioni strategiche, geopolitiche ed economiche che quotidianamente sentiamo e a leggere la situazione alla luce delle parole che Papa Francesco, abbiamo deciso di invitare due esperti in materia».